

## Terzo Percorso

# Lo sviluppo di un'impresa familiare



## INDICE

I. Attività economiche e vita familiare dei Guglielminetti	pag. 3
II. Ultimo atto della borraccia	pag. 5
III. Letture di approfondimento	pag. 8
1. Le attività economiche a Torino alla fine del secolo XIX	pag. 8
2. La famiglia patriarcale	pag. 10
3. Il diritto di famiglia dopo l'Unità	pag. 11
4. L'abolizione dell'autorizzazione maritale	pag. 12
5. La condizione femminile: la trappola della famiglia	pag. 13
IV. Documentazione	pag. 14
V. Proposte di riflessione	pag. 37

## **I. Attività economiche e vita familiare dei Guglielminetti**

Nei documenti sino a qui esaminati i Guglielminetti non sono mai definiti imprenditori. Si trasformano da “tornitori” in “Negozianti e proprietari”.

Tuttavia, l’attività intrapresa permette un indiscutibile incremento della fortuna familiare. La grande proprietà in via San Donato riunisce le abitazioni dei vari componenti della famiglia e nella stessa zona, in via del Martinetto, saranno successivamente collocati anche una nuova officina e un essiccatoio.

Pietro muore, senza testamento, nel 1873 in condizioni di agiatezza, ma la sua morte non comporta la divisione delle proprietà fra gli eredi maschi. Le quattro sorelle, invece, cedono ai fratelli, dopo aver ricevuto l’indispensabile autorizzazione dei rispettivi mariti, la loro parte di eredità e ottengono come corrispettivo una somma di denaro (*doc. n.1, pp. 15-16*).

La morte del più giovane dei figli, Ambrogio Amabile, avvenuta circa quattro anni dopo, conduce invece alla valutazione e alla divisione del patrimonio, che sono documentate da un testamento (*doc. n. 2, pp. 17-18*) e da un accurato atto notarile e relative perizie d’estimo (*doc. n. 3, pp. 19-21*).

La lettura degli atti permette di comprendere sia lo sviluppo dell’attività economica sia le caratteristiche della struttura familiare dei Guglielminetti. In particolare:

- la consistenza e la natura del patrimonio familiare, composto di case, opifici, terreni, beni mobili, denaro e crediti;
- le modalità con cui la vedova di Ambrogio Amabile, Clotilde Gilardi, interviene nella divisione in nome e per conto dei figli minorenni (*doc. n. 4, pp. 24-27; doc. n. 5, p. 28, doc. n. 6, p. 29*);
- la scelta di attribuire la casa di via San Donato ai figli minorenni di Ambrogio, mentre l’opificio, le materie prime, il denaro e i crediti sono rilevati da Giacomo e Lorenzo, i due figli maschi superstiti di Pietro;

- le disposizioni che riguardano la vedova di Pietro, Margherita Vittone, e, marginalmente, le figlie Caterina, Teresa, Delfina e Benedetta.

Il complesso delle decisioni assunte dimostra la chiara volontà dei due figli adulti di proseguire da soli l'attività paterna, escludendo non solo la componente femminile, ma anche i figli minorenni del fratello scomparso. Una soluzione che ha certo elementi positivi, che sono messi in risalto negli atti ufficiali: i quattro orfani ricevono un patrimonio immobiliare tale da garantire un reddito fisso e sicuro. Una soluzione che però non era quella auspicata da Ambrogio nel suo testamento, quando raccomandava ai fratelli "di proseguire anche nel loro interesse il commercio che hanno tra essi comune", e di essere "per loro larghi di buoni consigli onde s'allevian probi e onesti cittadini".

## II. Ultimo atto della borraccia

I due fratelli superstiti, Giacomo e Lorenzo, proseguono la florida attività, che si consolida con una vera e propria “invenzione”: la borraccia tornita in un pezzo unico, adottata dal Ministero della Guerra con provvedimento del 16 dicembre 1876 (*doc. n. 7, pp. 30-31*).

Un'attività simile è intrapresa anche dai parenti rimasti nel paese d'origine (*doc. n. 8, p. 32*). I discendenti di un fratello di Pietro, Ambrogio Carlo, installano una fabbrica che produce pallottole a salve, reggi pacchi, zipoli per borracce. Agli inizi del XX secolo esiste, quindi, anche a Sambughetto una ditta “Fratelli Guglielminetti fu Pietro”, ma dietro l'omonimia si nascondono due differenti persone: Giovanni e Lorenzo, gli ormai lontani cugini rimasti nel paese d'origine. Lorenzo diviene anche sindaco del paese e l'attività viene chiusa nel 1931, poco dopo la sua morte.

Nel 1884 la ditta dei fratelli Guglielminetti è insignita della medaglia d'oro all'Esposizione Generale di Torino nella categoria “Industrie degli utensili e dei mobili in legno”. La motivazione consente di comprendere meglio l'attività svolta: “Lo sviluppo importante dell'industria di questo Espositore è nelle *borracce*, delle quali fornisce l'esercito, e la cui fattura è buona sotto ogni rapporto. Oltre alle borracce presenta robinetti e altri articoli in legno tornito buoni e a prezzi moderati”.

Vi erano, quindi, altre attività artigianali che esulavano dalle forniture dell'esercito. E' indubbio, però, che la produzione della borraccia sia stata la principale attività dei Guglielminetti. Questa forte specializzazione è stata la causa della loro prosperità per un lungo periodo e li ha probabilmente tenuti al riparo dalle crisi economiche della seconda metà dell'Ottocento, ma è poi diventata un elemento di debolezza quando la domanda dell'amministrazione militare si è esaurita.

L'agiatezza e il successo economico cominciano a declinare agli inizi del XX secolo: i pochi dati a disposizione registrano dimensioni modeste. Il censimento industriale del 1911 attesta la presenza di una “Ditta F.lli Guglielminetti”, che svolge in Via del Martinetto 9 l'attività di “tornitori in legno” con 5 addetti.

Inoltre anche la generazione successiva a quella di Giacomo, Lorenzo e Ambrogio affronta il problema della liquidazione della parte di eredità

spettante alle figlie (*doc. n. 9, pp. 33-35*) e Marziano rimane l'unico impegnato nell'attività familiare, poiché il fratello Filippo diviene avvocato ed esce dall'impresa.

Si giunge così alla I guerra mondiale, quando il legno viene sostituito dal metallo nella costruzione delle borracce, che cambiano anche forma divenendo meno ingombranti. Tuttavia la borraccia inventata dai Guglielminetti è ancora presente nell'equipaggiamento militare perché il nuovo modello regolamentare sostituisce gradualmente le dotazioni già esistenti.

Nel 1918, con la vendita dell'opificio, termina l'attività imprenditoriale dei Guglielminetti.

Non cessa però il ricordo delle capacità artigianali e delle iniziative economiche dei fratelli Guglielminetti, che è anche, impropriamente, utilizzato dalla propaganda fascista.

Circa sessanta anni dopo la morte di Pietro, la "Gazzetta del Popolo" pubblica un articolo, anonimo, in cui è evidente la volontà di considerarli quasi anticipatori delle idee corporative del fascismo e si esaltano "i sistemi patriarcali di un'azienda che andava sotto l'impulso di un'autorità esemplare temperata con rettitudine e bontà"<sup>1</sup>.

E, infine, le origini e lo sviluppo della borraccia dovevano trovare nella più celebre dei discendenti di Pietro (*doc. n. 10, p. 36*), la poetessa Amalia, vissuta dal 1883 al 1942, una rappresentazione ancora più deformante perché posta al servizio dell'autarchia fascista:

"Settant'anni fa, in questa nostra bella ma povera terra, tanto disprezzata dai plutocrati d'oltre Manica, carichi d'oro e di superbia, l'Esercito britannico veniva a rifornirsi di fiaschette militari nel cantiere di questi onesti industriali torinesi che si chiamavano fratelli Guglielminetti"<sup>2</sup>.

E' indubbio che il corporativismo e l'autarchia abbiano ben poco a che fare con lo sviluppo dell'attività dei Guglielminetti e con l'affermazione della loro invenzione, la borraccia. La loro evoluzione da tornitori a industriali, il loro costante ruolo di fornitori dell'esercito, il loro declino negli anni della Prima Guerra Mondiale possono, invece, essere considerati testimonianze significative, seppur limitate e particolari, delle

---

<sup>1</sup> "Gazzetta del Popolo, 14 luglio 1937.

<sup>2</sup> A. GUGLIELMINETTI, *Come nacque la borraccia*, in "La lettura", anno 41°, n. 5.

vicende economiche del Piemonte negli anni del Risorgimento e del primo periodo di unità nazionale.

### III. Letture di approfondimento

1. Le attività produttive a Torino alla fine del XIX secolo
2. La famiglia patriarcale
3. Il diritto di famiglia dopo l'Unità
4. L'abolizione dell'autorizzazione maritale
5. La condizione femminile: la trappola della famiglia

#### 1. Le attività produttive a Torino alla fine del XIX secolo<sup>3</sup>

“Il decollo però, all'indomani dell'Unità, non si verificò. Nonostante le risorse lavorative, imprenditoriali, tecniche, e gli sforzi delle autorità cittadine, l'economia torinese dovette affrontare, quando non aveva ancora assorbito il trasferimento della capitale, gli effetti della crisi agricola nel quadro della grande depressione internazionale (1873- 1895). L'introduzione delle tariffe doganali negli anni ottanta e la guerra commerciale con la Francia pesarono negativamente sull'esportazione di vino e seta, con gravi difficoltà per i produttori, senza contare il danno per gli uffici commerciali di Torino, in quanto centro di interscambio con la Francia. La sola industria che poté realmente avvantaggiarsi del protezionismo fu quella cotoniera, anche perché Torino e il Piemonte furono trascurati dall'intervento governativo teso a favorire l'industria pesante. Alla generale situazione di difficoltà economica, si aggiunsero i gravi effetti della crisi che travolse il capitale piemontese in seguito alla caduta degli istituti di credito che si erano lanciati nella speculazione sulle aree fabbricabili a Roma e a Napoli. Tra il 1889 e il 1893, con la crisi della Banca di Torino e della Sconto e sete, della Società tiberina e della Società dell'Esquilino, andarono in fumo centinaia di milioni nella sola Torino, che si ritrovò con il sistema creditizio in grave sofferenza proprio alla vigilia della ripresa economica dell'ultimo lustro del secolo: soprattutto, quei fallimenti alimentarono la tradizionale diffidenza del ceto medio verso gli investimenti mobiliari, acuendo le difficoltà della raccolta del risparmio per il finanziamento delle attività produttive.

In questo quadro, le attività produttive a Torino stentaronο a superare la dimensione artigianale. Ancora nel 1898, un'inchiesta comunale dipingeva una situazione non molto diversa da quella del 1862: su 81.000

---

<sup>3</sup> S. MUSSO, *Il lavoro e la città*, in *Torino Industria – Persone, lavoro, imprese*, a cura di G. Berta, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2007, pp. 112-113.

persone addette all'industria 32.000 erano occupate nell'abbigliamento, che con il 40 per cento degli addetti rappresentava ancora di gran lunga il comparto più rilevante sotto il profilo occupazionale. Gli altri settori tradizionali registravano una crescita leggermente inferiore alla media, a vantaggio del settore metalmeccanico e del tessile, ormai saldamente insediati al secondo e terzo posto, con 14.000 e 9.800 addetti. Ma l'accresciuta importanza di questi due settori era stata meglio colta nel 1899 da un'inchiesta del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che aveva censito solo gli opifici di carattere più propriamente industriale: in 757 stabilimenti erano occupate 21.851; il primo settore risultava il metalmeccanico, che copriva il 40 per cento degli addetti, seguito dal tessile, con il 20".

## 2. La famiglia patriarcale<sup>4</sup>

“Nella nostra comunità la famiglia patriarcale nella sua forma pura, cioè di unità estremamente compatta intorno al capo famiglia anziano e rigorosamente funzionante ai suoi ordini, è praticamente scomparsa. E’ notevole il fatto che di essa resti un residuo nella immaginazione di alcune persone e che tale residuo tenda a identificarsi in qualche precisa famiglia, che si sarebbe dissolta recentemente. Si ricorda infatti come fino a poco prima dell’ultima guerra esistesse una famiglia di imprenditori edili nella quale il vecchio padre – il “regiù” che è il termine dialettale per indicare il patriarca – avesse ancora autorità indiscussa su tutti i comportamenti, sia economici che sociali, dei figli e delle loro famiglie. I membri della famiglia gli davano del “voi”, come è del resto tuttora frequente nei rapporti tra genitori e figli delle generazioni che stanno attualmente fra i 50 e gli 80 anni. Il vecchio padre coltivava questa figura di fronte alla comunità, facendosi seguire a due passi di distanza dai figli già anziani dovunque egli andasse; e specialmente quando frequentava il circolo a cui era iscritto. Tutti gli affari della famiglia, che erano impegnati in diverse piccole imprese, erano direttamente amministrati dal capo famiglia”.

---

<sup>4</sup> C. SARACENO, *La famiglia nella società contemporanea*, Torino, Loescher, 1975, pp.114-115.

### 3. Il diritto di famiglia dopo l'Unità<sup>5</sup>

“Con il codice Pisanelli, tra i vari modelli esistenti si scelse di conformarsi al codice sabauda, emesso per il Piemonte e la Sardegna durante la Restaurazione. Esso riprendeva sostanzialmente il codice napoleonico, sia nelle parti in cui veniva temperata la *patria potestas* nei confronti dei figli maggiorenni e si stabiliva il principio del pari diritto di tutti i figli e figlie alla quota legittima di eredità, sia nelle parti in cui si rafforzava l'autorità del marito. Venne infatti esteso a tutto il Regno – quindi anche a Lombardo-Veneto e Toscana in cui una norma analoga era stata eliminata nel 1811 – l'art.130 del Codice sardo (analogo peraltro all'art. 206 del codice borbonico), in cui si stabiliva il principio dell'autorizzazione maritale. Il Codice assicurava al marito l'intera gestione dell'economia familiare, qualunque fosse il regime patrimoniale adottato (salva la comunione universale dei beni, della quale veniva fatto esplicito divieto). Il marito infatti non amministrava solo i beni dotali (quando c'erano) e quelli della comunione dei beni acquisiti successivamente al matrimonio, ma anche quelli personali della moglie, vuoi direttamente, quando questa gliene dava esplicito mandato, vuoi indirettamente, appunto tramite l'autorizzazione maritale. E' vero che la moglie poteva chiedere che i beni portati in dote venissero tenuti separati da quelli comuni matrimoniali, nel caso in cui gli affari del marito andassero male, ma il giudice poteva a sua discrezione respingere la domanda, specie quando il marito era “incolpevole” e solo “sfortunato”.

---

<sup>5</sup> C. SARACENO, *Le donne nella famiglia: una complessa costruzione giuridica. 1750 – 1942*, in *Storia della famiglia italiana 1750 – 1950*, a cura di M. Barbagli e D.I. Kertzer, Bologna, Il Mulino, 1992, p. 111.

#### 4. L'abolizione dell'autorizzazione maritale<sup>6</sup>

“Gli oltre cinquant'anni intercorsi fra il primo Codice civile dello Stato italiano del 1865 e il 1919, quando venne emanata la legge n. 1176, che aboliva l'autorizzazione maritale e ammetteva la donna all'impiego pubblico e all'attività professionale, trascorsero senza alcun rilevante progresso.

La donna era soggetta nel diritto civile all'autorizzazione maritale anche per amministrare le proprie sostanze. Nel diritto penale il codice Zanardelli, approvato con regio decreto 30 giugno 1889, n. 6133, poneva la donna in condizione di inferiorità rispetto al marito, poiché puniva l'adultera con la detenzione da tre a trenta mesi, mentre con la stessa pena era colpito il marito che tenesse una concubina nella casa coniugale o notoriamente altrove (art.353).

L'abolizione dell'autorizzazione maritale, che impediva alla donna italiana di possedere la capacità giuridica e di godere dei diritti civili e politici, avverrà solo nel primo dopoguerra, sull'onda dei sommovimenti sociali emersi dalla tragedia bellica e in un clima politico desideroso di riforme che cominciassero a colpire le ingiustizie dell'Ottocento”.

---

<sup>6</sup> E. SAROGNI, *La donna italiana, 1861-2000, Il lungo cammino verso i diritti*, Milano, Il saggiatore – NET, 2004, p. 97.

## 5. La condizione femminile: la trappola della famiglia<sup>7</sup>

“Alla fine del XIX secolo, il problema della capacità giuridica delle donne scuote le aule parlamentari, la letteratura, il teatro e le femministe, molto di più di quanto non smuova la piazza o la fabbrica. Dovunque, nel mondo occidentale, la moglie è sottomessa al marito. Come spiegare questa contraddizione che fa di una ragazza maggiorenne e capace, un essere escluso dalla vita giuridica, da collocare tra gli alienati e i minorenni, dal momento che essa raggiunga la folla delle donne sposate? Come anche giustificare il ruolo esercitato dallo Stato in questo settore del diritto che regola i rapporti tra gli individui?

(...) Occorre distinguere bene tra il possesso di un diritto e il suo esercizio: la moglie è incapace soltanto di *esercitarlo*, sottigliezza giuridica importante. L'argomentazione giuridica sul fondamento dell'autorità maritale merita di figurare tra le più belle pagine scritte dalla dottrina. L'autorità del marito ha uno scopo pratico: amministrare l'unione coniugale, dirigere la moglie e i figli, secondo una distribuzione dei ruoli conforme alla tradizione. Alla fine del Settecento, i filosofi ritengono un tale potere conforme al *diritto di natura*, anche se alcuni si augurano che venga ad essere moderato dall'equità naturale (Burlamaqui). Rousseau, al contrario, non può concepire la donna se non dipendente dall'uomo”.

---

<sup>7</sup> N. ARNAUD-DUC, *Le contraddizioni del diritto*, in G. DUBY e M. PERROT, *Storia delle donne – L'Ottocento*, a cura di G. Fraisse e M. Perrot, Bari, Laterza, 1991, pp. 69-70, *passim*.

#### **IV. Documentazione**

- n. 1 - ASCT, Mutazioni di proprietà, (pp. 15-16).
  - 1.1 Mutazione di proprietà, 1878, n. 23037.
  - 1.2 Mutazione di proprietà, 1878, n. 23038.
  
- n. 2 - AST, Notai di Torino, secondo versamento, Notaio Pietro Riva, 17/2/1879 – 17/7/1879, n. 3481, rep. 202, p.108 e ss. Testamento pubblico del Sig. Ambrogio Amabile Guglielminetti, 24/4/1878, notaio Riva (trascrizione), (pp. 17-18).
  
- n. 3 - AST, Notai di Torino, secondo versamento, Notaio Pietro Riva, 17/2/1879 – 17/7/1879, n. 3481, rep. 202, p.108 e ss. Divisione tra li sig.ri Giacomo, Lorenzo, Luigi, Angelo, Cesare ed Enrico fratelli e nipoti Guglielminetti, 4/4/1879. Perizia d'estimo, (pp. 19-21).
  
- n. 4 - AST, Notai di Torino, secondo versamento, Notaio Pietro Riva, 17/2/1879 – 17/7/1879, n. 3481, rep. 202, p.108 e ss. Istanza di Clotilde Gilardi al Tribunale civile e correzionale di Torino per accettare la divisione dell'eredità, (pp. 24-27).
  
- n. 5 - Articoli del Codice Civile del Regno d'Italia, 1865, (p. 28).
  
- n. 6 - A. M. Mozzoni, *La donna in faccia al progetto del nuovo codice civile italiano*, Milano, Tipografia Sociale, 1865, (p. 29).
  
- n. 7 - Ministero della Guerra, Direzione generale, Descrizione della borraccia, Giornale Militare, 1876, (pp. 30-31).
  
- n. 8 - Archivio privato, Attestato di servizio e buona condotta rilasciato dalla fabbrica Guglielminetti di Sambughetto, (p. 32)
  
- n. 9 - ASCT, Mutazioni di proprietà, (pp. 33-35).
  - 9.1 Mutazioni di proprietà, 1892, n. 36037.
  - 9.2 Mutazioni di proprietà, 1893, n. 36997.
  - 9.3 Mutazioni di proprietà, 1894, n. 37149.
  
- n. 10- Archivio privato, Albero genealogico della famiglia Guglielminetti, (p. 36).

*Atti di mutazione di proprietà*

<p>CITTA DI TORINO</p> <p><b>C A T A S T R O</b></p> <p>Numero <i>136</i> di ricevuta.</p> <p>ART. <i>136</i> DELL'ALENCO.</p> <p><b>MUTAZIONE DI PROPRIETA</b>          approvata dal Sindaco          con decreto del <i>31 Marzo 1878</i></p> <p>N° <i>23037</i></p> <p><i>Giuglieminetti, Pietro fu Giacomo</i>  <i>Antonio</i></p> <p><i>1877</i></p> <p><i>a</i></p> <p><i>Giuglieminetti, Lorenzo, Giacomo,</i>  <i>Ambrogio, Caterina, Emma,</i>  <i>Defina e Annetta fu Pietro.</i></p>	<p>(Em. L. _____)</p> <p>OSSEVAZIONI</p> <p>DEL CATASTRO A SCARICO DEL SUO UFFICIO</p> <p><i>Deb. per esp. di Carlo Biondi,</i>  <i>Giuglieminetti, Pietro d'anni 18</i>  <i>proprietario, inante in Comune</i>  <i>Ma. Bonato N. 80. passo 3. foglio</i>  <i>della f.orno di ed. d. d. morto</i>  <i>di Giuseppe Biondi, è morto</i>  <i>il 9. Agosto 1873</i>  <i>ante a Cambegato Savona</i></p> <p><i>Am. G.</i></p>	<p>RISULTAMENTI DESUNTI</p> <p>DAGLI ATTI ESIBITI</p> <p><i>1874. 28. Aprile. Instrumento rogato Bonomo</i>  <i>alla vendita di Garavola - Savigliano, registrato il</i>  <i>13 maggio successivo al N. 220 del 1874.</i>  <i>che con' munita che Pietro fu Giacomo del 9. foglio</i>  <i>minuti metri nei termini di foglio 1874. senza</i>  <i>testamento nominato nei i fogli Lorenzo, Giacomo</i>  <i>ed Ambrogio e le figlie Caterina, Emma e Defina</i>  <i>Arca, successivamente al Pietro, Guido, Defina</i>  <i>emulo di Lorenzo Bonato e Annetta congedata a</i>  <i>Pietro Bruno</i></p> <p><i>Registri di compraventa di N. 23. E. 1877. 10. 1874</i>  <i>di dove es. al. Antonio, distrib. coll'incasso 9. e</i>  <i>con mod. di m. 7. 8. sulla spina di 1874. 10. 1874.</i>  <i>Le altre ragioni appartengono alla Lorenzo, Giacomo</i>  <i>ed Ambrogio fig. Giuglieminetti.</i></p>
--	--	--



2. AST, Notai di Torino, secondo versamento, Notaio Pietro Riva, 17/2/1879 – 17/7/1879, n. 3481, rep. 202, p.108 e ss.

---

***Testamento pubblico del Sig. Ambrogio Amabile  
Guglielminetti, 24/4/1878, notaio Riva (trascrizione)***

Regnando S.M. Umberto Primo  
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
Re d'Italia

Testamento pubblico del Sig. Amabile Ambrogio Guglielminetti

Il ventiquattro Aprile mille ottocento settant'otto circa le ore otto di sera; in Torino ed in una camera dell'abitazione del nominato Guglielminetti al primo piano della casa propria dei fratelli Guglielminetti in via S. Donato 60.....  
Avanti me Riva Pietro Notaro iscritto presso il Consiglio Notarile in Torino mia residenza presenti li Sigri Dottore Giuseppe Gazzera fu Filippo nato a Benevagienna, Giuseppe Marengo Meccanico fu Chiaffredo nato in Torino, Giacomo Antonioli fu Francesco Tornitore nato a Guarene Sotto, e Giovanni Forlis fu Michele Tornitore nato a Omegna tutti residenti in Torino testimoni aventi le qualità volute.....  
E' presente personalmente .....  
Il Sig Amabile Ambrogio Guglielminetti fu Pietro nato a Cravanzana residente in Torino di professione negoziante e Proprietario.....  
Di mia conoscenza.....  
Il quale sano di mente e di tutti li suoi sensi intellettuali come appare a me notaio e testimoni benché in letto da infermità trattenuto, volendo disporre di cose sue per testamento pubblico ha richiesto me notaio di riceverlo e mi ha in presenza dei sottoscritti testimoni dichiarata la sua volontà come segue .....  
In quanto alle pompe funebri ed opere pie in suffragio di Sua anima li rimette a ciò farà per operare l'infrannominata di lui consorte Clotilde Gilardi.....  
Il Guglielminetti lega e lascia alla predetta di lui consorte l'usufrutto della porzione disponibile di sua eredità pendente il di lei vivere e stando vedova dispensandola dall'inventario e dalla cauzione.....  
Chiama poi il Guglielminetti suoi eredi universali di tutta la sua eredità levato il legato usufrutto li di lui figli Luigi, Angelo, Cesare ed Enrico e nascituri ove del caso.....  
Raccomandasi il Guglielminetti ai di lui fratelli di aver cura della di lui consorte e dipendenti, di proseguire anche nel loro interesse il commercio che hanno tra essi comune di esser per loro larghi di buoni consigli onde s'allevian probi ed onesti cittadini.....  
Volendosi inventario di sua eredità delega per esso il notaro che riceve il presente testamento.....  
Cancella e..... qualsiasi disposizione testamentaria precedente.....  
E tale esso Sig Guglielminetti ha detto e dice esser suo testamento, quale precisa per ultima volontà a me notaro dichiarata presenti li testimoni e in loro presenza da me ridotta in iscritto.....  
Interpellati da me notaro il Sig. Guglielminetti dichiara in presenza dei testimoni di non poter fare il suo nome caisa l'attual sua malattia che lo rende quasi immobile ed incapace a

scrivere.....  
E richiesto io notaro ricevo il presente testamento che leggo pubblico e spiego a chiara voce al Sig  
Guglielminetti presenti li testimoni che meco sottoscrivono dichiarando e confermando il Sig.  
Guglielminetti per quanto sovra conforme a sua volontà.....

Di mio carattere occupa tre pagine per questo foglio....

Approvansi tre parole cancellate

Gazzera Dott.re Giuseppe testo

Marengo Giuseppe Aurelio testo

Antonioli Giacomo testo

Forlis Giovanni testo

Riva notaro Pietro

Spesa

Trasferta di notte	£ 4
Scrittura e spese.	“1.50
Carta	“1.20
Onorario	“ 10
Archivio.....	0.50

-----  
£ 17.20

Riva notaro Pietro

3. AST, Notai di Torino, secondo versamento, Notaio Pietro Riva, 17/2/1879 – 17/7/1879, n. 3481, rep. 202, p.108 e ss.

**Divisione tra li sig.ri Giacomo, Lorenzo, Luigi, Angelo, Cesare ed Enrico fratelli e nipoti Guglielminetti, 4/4/1879. Perizia d'estimo (estratto).**

126

  
Perizia d'estimo  
degli stabili situati in Torino proprii dei  
Sigg. Guglielminetti  
Giacomo, Lorenzo ed eredi d'Ambrogio  
e Divisione  
di tutti i beni dai medesimi posseduti.

1. Gli stabili in Torino sono: \_\_\_\_\_

- a) una casa civile situata in Via Borgo S. Donato,
- b) un opificio al Martinetto sul canale omonimo,
- c) un altro opificio a poca distanza dal primo, in regione Valdocco. \_\_\_\_\_

2. La casa civile ai numeri civici 58 e 60 della Via Borgo S. Donato occupa un terreno di circa m. q. 2830 segnato in mappa ai numeri 139 p.º e 140 sez. 60,º, coerenti a giorno la via pubblica, \_\_\_\_\_ a levante i coniugi Pacchiarelli, \_\_\_\_\_ a tramontana la città pel canale detto di Torino, \_\_\_\_\_ a ponente gli eredi Cimone. \_\_\_\_\_

Essa si compone di cinque bracci di fabbrica elevati in parte a tre piani in parte a due e ad un solo, vi sono annesse due tettoie ed un casotto di costruzione leggera. Due ed una piccola porzione del fabbricato principale sono adatti a cavallo dell'accumato canale di Torino, pagandoti per un annuo canone al Municipio. For.

mano parte dello stabile due cortili grandi ed uno piccolo, un considerevole spazio di terreno chiuso a forma trapezia, suscettibile di fabbricazione ed alcuni ritagli di terra poco atti ad uso proficuo.

Per la modalita' della costruzione dei vari bracci, per la possibilita' di elevarne le parti piu' basse, e di fabbricare sul terreno libero, lo stabile ha un valore intrinseco di L 156 mila.

Per altra parte il valore estrinseco, cioè derivante dal reddito, applicati alle parti occupate dai sigg. proprietari prezzi proporzionali a quelli effettivamente ricavati dai luoghi appigionati, e tenuto conto dei prezzi correnti in città e nella localita' circumbria di cui si tratta, non risulta che di L 144 mila.

Considerando che tale reddito tende sicuramente ad aumentare in grazia delle introdotte facilità di comunicazioni e del continuo ingrandirsi della città, per cui la casa in questione si avvia a riunire (compresa nella massa computata della fabbricazione), ritengo che il valore vero sia formato dalla media dei due anzidetti valori, e così ammonta a lire 150 000,00

3. Il Chioscio sul canale del Martinetto occupa un'area di circa 1000 m. q. ai numeri 7<sup>o</sup> 8<sup>o</sup> e 9 della Sez. 6<sup>a</sup> della mappa ed ha per coeredi:  
a fronte il detto canale,



a giorno la Città;  
 a levante una strada pubblica senza nome che unisce  
 la via Borgo S. Spirito colla via Costabluja,  
 a tramontana Carlo Truffoni ed Ing. Antonio Speria.

È costituito essenzialmente di una fabbrica elevatissima  
 in parte a tre ed in parte a quattro piani racchiusa nella  
 medesima alterra, costrutta in isponda al canale poura-  
 cennato nel quale possiede un diritto d'acqua con fatto  
 costituente una forza di circa otto cavalli - vapori nomi-  
 nali. Vi sono annessi due minori edifici, uno di due  
 piani, l'altro d'un solo con soffitte soprastanti; fra le  
 tre fabbriche e la proprietà confinante a tramontana  
 è compreso un cortile tutto chiuso.

Una porzione dell'edifizio e del cortile con metà circa  
 della forza motrice sono affittati, il resto è occupato dai  
 proprietari. Applicando a questa parte un prezzo propor-  
 zionale alla pigione pagata per l'altra si ricava un  
 valore estrinseco precisamente uguale a quello intrin-  
 seco che corrisponde allo stato della fabbricazione ed al  
 vantaggio della forza motrice, vale a dire 55 mi-  
 gliaia di lire.

A queste aggiungendo 700 altre lire per i canali  
 in sottra che lungo la parete occidentale della fabbrica  
 portano l'acqua destinata ad essa ed a quella successiva  
 dell'ing. Speria si ha il valore totale dello stabile in

L. 55700,00.

A - L'altro opificio, destinato precipuamente ad uso di sticcatoio occupa un'area di m. q. 3200 al numero 20<sup>o</sup> della Ser.<sup>e</sup> 61<sup>a</sup> della mappa ed ha per coerenze: \_\_\_\_\_  
a levante Pietro Selva & C.<sup>ia</sup>, \_\_\_\_\_  
a tramontana la Via Costoleugo, \_\_\_\_\_  
a giorno la città di Torino pel prolungamento del Corso S. Maurizio,  
fino, \_\_\_\_\_  
a ponente il raccordamento della Via e del Corso che ivi  
si incontrano ad angolo.

Di codesto opificio, è appena ora terminata la costruzione, che costa effettivamente in cifra tonda L. 39 mila, le quali con altre L. 6 mila, valore del terreno all'epoca della fabbricazione, formano un totale di 45 mila.

Essendo l'edifizio affatto nuovo, ed in massima bene fabbricato, il suo valore intrinseco non è inferiore a tutta la spesa incontrata. Senonchè è da fare un'osservazione. Una parte del fabbricato, ed anzi la più importante, fu, per uno scopo speciale, costrutta a piani bassissimi e non potrebbe destinarsi ad altro uso fuorchè con una riforma ed un aumento di elevazione; questa circostanza sembra doverne diminuire il ricavo possibile in una eventuale occasione di vendita, ciò che torna a dire diminuire il valore di comune commercio. Ma calcolando il costo



di simile riforma si trova che alla spesa da incorrere corrisponderebbe tale aumento di valore pel cubo fabbricato, che quella sarebbe affatto compensata, e si può concludere che il costo attuale di fabbricazione esprime appunto il valore intrinseco dell'edificio quale ora si trova. Il valore poi del terreno pel fatto generale dell'anno sviluppo della città e per quello speciale dell'insediamento della fabbrica stessa, che accelera codesto sviluppo nella località in questione, ha subito un considerevole aumento, che per ora si può estimare in L. 3 mila. Un altro aumento succederà quando la progettata prosecuzione del Corso S. Massimo sia diventata una realtà, ma ora non potrebbe dirsi se ciò sia in un avvenire prossimo o remoto, e d'altronde allora la proprietà sarà costretta, come frontista a comprarsi per cedere al Municipio circa mille metri di terreno.

In conclusione il valore presente dello stabile è  
di L. 48000,00.

5. Gli altri beni dei sigg. Juglieschinietti sono:

- d) un podere in territorio di Cravandana,
- e) un altro podere in territorio di Cortemilia,
- f) gli effetti mobili esistenti nei vari stabili situati in Torino, descritti in inventario compilato con interessamento del Notaio Cav. Riva dal giorno 26 Giugno al 20 agosto dello scorso anno 1878 in

**Istanza di Clotilde Gilardi al Tribunale civile e correzionale di Torino per accettare la divisione dell'eredità**

116



Istanza  
Gilardi

Al Tribunale Civile e Correzionale di Torino

A Gilardi Clotilde fu Luigi vedova di Guglielminetti Anacleto Ambrogio, domiciliata in Torino, qual Madre e legale Amministratrice dei suoi figli minori Luigi, Angelo, Cesare ed Enrico fratelli Guglielminetti per lei abitanti, espono =

Sul principio di Giugno 1878, moriva in Torino il di lei marito Guglielminetti Anacleto Ambrogio per il suo ultimo testamento del ventiquattro Aprile antecedente rogato Eliva, registrato in Torino l'indici Giugno successivo n. 3467, con lire sei, col quale legato l'importo della porzione disponibile di suo patrimonio all'Esponente chiamava suoi eredi universali i loro comuni figli Luigi, Angelo, Cesare ed Enrico.

L'eredità lasciata dal Guglielminetti Anacleto Ambrogio consisteva in effetti mobili, utenzili e fondi di fabbricati e stabili tenuti indivisi ed in comune colli due suoi fratelli Giacomo e Lorenzo Guglielminetti, dei quali si fece constare da apposito inventario al rogito del Notaro Eliva, come da atto ventisei, ventisette, ventotto, due e nove Luglio, sei, tredici e venti Agosto, due e sette Ottobre 1878.

Occorre pure notare quere ancora vivente la madre dei fratelli Guglielminetti Margherita Vittoria vedova

1160

27 Febbre 79

Cur. Gatta	2.00
67146	
621	1.50
6018	1.50
<b>£</b>	<b>5.00</b>

in cinque

10/14 Maggio 1879

Prisberg

di Pietro Guglielminetti, alla quale devonji provvedere  
gli alimenti ed indumenti a senso dell'articolo 139,  
del Codice Civile.

La Glor. Guglielminetti non crede suo interesse e dei  
figli minorenni il continuare la comunione coi di lei  
cognati delle coge ereditarie, ed in questo ha appoggiato  
a consigli ed avvisi di parenti, amici e Compulenti,  
per cui d'accordo coi di lei cognati predetti si sarebbe  
rimaricati li signori Geometa Pier Giovanni Ca-  
lieri di Capriano ed Ingegner Ferrante Giovan Battista  
di Corino a dare stima degli stabili goduti indivisi  
ed in comune, ed il prefato signor Ingegner Ferrante  
a redigere colla carta anche dell'inventario preesistente  
progetto di divisione delle coge comuni.

Dato l'estimo degli stabili ereditari e comuni, come  
dalle Relazioni dei predetti Periti in data quattordi-  
ci Gennaio e tre Febbrajo 1879, il signor Ingegner  
Ferrante nella stessa sua relazione di stima stabiliva  
un progetto di divisione, e nel frattempo era Glo-  
r. Guglielminetti si poneva d'accordo colli di lei  
cognati Giacomo e Francesco Guglielminetti, e con essi  
stabilivasi a favore della Margherita Vittoria una  
pensione annua di lire 2000, a titolo di alimenti  
ed indumenti da pagarsi un terzo caduno, e cogi per  
un terzo in lire 800, da essa vedova Guglielminetti



Ferrante, ed accettare per questa spettacolo ai minori  
suoi Amministratori la Casa designata con il lotto nu-  
mero 1. coll' onere allo stesso lotto stabilito con que-  
sto del resto atti Giacomo e Lorenzo Guglielminetti  
lotto numero 2.

convenire 2.° A convertire a favore della Margherita Vitto-  
redona di Pietro Guglielminetti a titolo di alimenti  
ed indumenti pendente la sua vita un annua  
somma di lire 800. a carico dei minori suoi capi  
presentati, dov' soddisfarsi tale somma a trimestri  
anticipati.

È così meglio

#### Documenti

- 1.° Testamento dell' Amabile Antonio Guglielminetti  
del 24 Aprile 1878 rogato Oliva
- 2.° Inventario dell' eredità Guglielminetti predetto  
quod rogato Oliva
- 3.° Relazione d' estimi del Geometa Calieri 14. Gen-  
naio 1879
- 4.° Perizia d' estimi dell' Ingegnere Ferrante in da-  
ta 3. Febbrajo 1879

Corino 26. Febbrajo 1879  
Am. la Lomba

4

5.

### ***Articoli tratti dal Codice Civile Italiano del 1865***

**Art.220** - Il figlio, qualunque sia la sua età, deve onorare e rispettare i genitori.

Egli è soggetto alla potestà dei genitori sino all'età maggiore, od all'emancipazione. Durante il matrimonio tale potestà è esercitata dal padre o, se egli non possa esercitarla, dalla madre.

**Art.224** - Il padre rappresenta i figli nati e nascituri in tutti gli atti civili, e ne amministra i beni.

Egli però non può alienare, ipotecare, dare a pegno i beni del figlio, contrarre a di lui mutui ed altre obbligazioni eccedenti i limiti della semplice amministrazione se non per cause di necessità o di utilità evidente del figlio stesso e, mediante l' autorizzazione del tribunale civile.

**Art. 235** - Il padre può per testamento o per atto autentico stabilire condizioni alla madre superstite per l'educazione dei figli e per l'amministrazione dei beni. La madre, che non voglia accettare le stabilite condizioni, può chiedere di esserne dispensata, facendo convocare dal pretore un consiglio di famiglia composto a norma degli artt. 252 e 253, affinché deliberi sulla chiesta dispensa. La deliberazione del consiglio di famiglia sarà sottoposta all'omologazione del tribunale il quale provvederà sentito il pubblico ministero.

**Art.257** - Non possono essere tutori, protutori, curatori, né far parte del consiglio di famiglia e devono cessare da questi uffizi qualora li avessero assunti:

1. Le donne, eccettuate la madre, le altre ascendenti, e le sorelle germane non maritate.

(...)

6. A. M. Mozzoni, *La donna in faccia al progetto del nuovo codice civile italiano*, Milano, Tipografia Sociale, 1865.

---

### ***Commenti all'emanazione del Codice Civile del 1865***

"Quando però giungiamo alla patria potestà, cominciano a sentirsi le ispirazioni del mondo antico. La donna che ha oggidì la sua capacità e occupa di fatto un posto autorevole nella famiglia; il cui diritto materno, benché taciuto in tutte le legislazioni fu sempre e ovunque affermato dalla natura, non può, non deve, se non a patto di esserne indegna, rinunciare a vedere sancita dalle leggi l'esplicazione del suo diritto.

L'onorevole ministro vede e pondera tutto ciò, ma, legato alle viete tradizioni del diritto, non trova il coraggio civile di emanciparsene, epperò, riconoscendo e affermando in principio il diritto materno, come da non diversa origine scaturito che il paterno, lo riduce allo stato latente e gli vieta di esplicarsi per lasciar libero il campo all'esplicazione del diritto paterno.

(...)L'esclusione dalla tutela in regola generale perdura oltraggiosamente per la donna, e le ragioni, che la relazione ne adduce, non sono tali da farla perdonare. Queste ragioni sono la pubblicità dell'ufficio tutorio e le cura domestiche.

(..)Ciò che avremmo voluto dal signor ministro si è che, in luogo di escluderla, ci avesse addimosttrato e provato sopra documenti, che cosa v'è di incompatibile fra la donna ed un pubblico ufficio".

### *Descrizione della borraccia*

388

**N. 160.** -- EQUIPAGGIAMENTO. (Nota N. 44). -- **Nuovo modello di borraccia con correggia.** — 16 dicembre.

Il Ministero ha approvato un nuovo modello di borraccia con correggia, la di cui figura e dimensione appaiono dalla annessa tavola di disegno, non che dalla descrizione dei singoli oggetti che fa seguito al presente *Atto*.

L'opificio di arredi militari ha avuto l'incarico di spedire il campione di detta borraccia con correggia a tutti i corpi dell'Esercito.

Il prezzo della medesima essendo di L. 0,80, e quello della correggia di L. 0,90, non è necessario arrecare variazione alcuna ai N.º 23 e 75 della categoria 1ª del modello per gli inventari del materiale dei servizi amministrativi.

Però al conto di costruzione della correggia per borraccia stabilito con l'*Atto* N. 100 del 1874 è sostituito il seguente:

Cuoio naturale grammi 125 (a L. 6 il chilogr.) . . . . .	L. 0,750
Fibbie di ferro stagnato N. 2 (a L. 0,03 l'una) . . . . .	» 0,060
Mano d'opera . . . . .	» 0,090
Totale . . . . .	<u>L. 0,900</u>

#### *Descrizione della borraccia.*

La borraccia consta delle seguenti parti:

a) Un corpo, due fondi uno inferiore e l'altro superiore con cannella a zipolo e due cerchi.

b) Il corpo della borraccia è di un solo pezzo di legno di salice o pioppo; ha la forma semi-elittica, e l'altezza esterna di millimetri 158 a 163; le sue pareti hanno uno spessore da millimetri 5 a 7.

c) I due fondi sono incastrati nel corpo della borraccia ed hanno la dimensione di millimetri 94 a 94 al loro asse maggiore, 58 a 60 in quello minore ed uno spessore di millimetri 4 a 6.

d) Nel centro del fondo superiore è collocato un imbuto a forma di calice da millimetri 44 a 50 di diametro. La cannella col rispettivo zipolo si unisce all'imbuto mediante il gambo che è fatto a vite; il zipolo è assicurato alla cannella con un pezzo di spago.

e) Il fondo inferiore è liscio.

f) Tanto i due fondi, quanto la cannella con zipolo, di cui è caso nei precedenti a-linea *c* e *d* possono esser fatti con legno di acacia, o ciriegia, carpino, gelso e simili.

g) I due cerchietti di lamina sottile di ferro uniti mediante saldatura forte, fasciano il corpo della borraccia alle due estremità e vi sono tenuti fermi da due piccole tacche laterali, praticate sui cerchietti col ponzone e che penetrano nel legno.

h) I cerchietti hanno una larghezza da millimetri 16 a 18 ed uno spessore da millimetri 1 a 15 e devono combaciare esattamente col legno. La capacità della borraccia è di centilitri 70 a 76.

*Descrizione della correggia.*

La correggia per borraccia è di cuoio naturale, in cinque pezzi, della lunghezza totale di millimetri 1680 a 1700 e della larghezza di millimetri 48 con fibbia in ferro stagnato e con passante in cuoio ad una estremità; essa sostiene la borraccia a bandoliera.

Una piccola correggia di cuoio naturale di eguale larghezza e della lunghezza di millimetri 380 con fibbia in ferro stagnato e con passante in cuoio, cucita alla prima, serve a fasciare il cerchio superiore della borraccia.

Una seconda piccola correggia di cuoio naturale di eguale larghezza, e della lunghezza di millimetri 305, cucita pure alla prima, serve a fasciare il cerchio inferiore della borraccia.

Queste due ultime correggie sono cucite alla distanza di millimetri 110 l'una dall'altra.

L'unione dei cinque pezzi di cui è formata la prima correggia, deve trovarsi al punto d'unione delle due piccole correggie trasversali che servono a fasciare i cerchi superiori ed inferiori della borraccia.

*Il Ministro — L. MEZZACAPO.*

**N. 161. — PUBBLICAZIONI VARIE REGOLAMENTARI. (Nota N. 96). — Variante all'elenco che fa seguito all'Atto N. 19 del 30 gennaio 1876 che stabiliva nuove norme circa al servizio ed alla contabilità delle biblioteche militari di presidio. — 18 dicembre.**

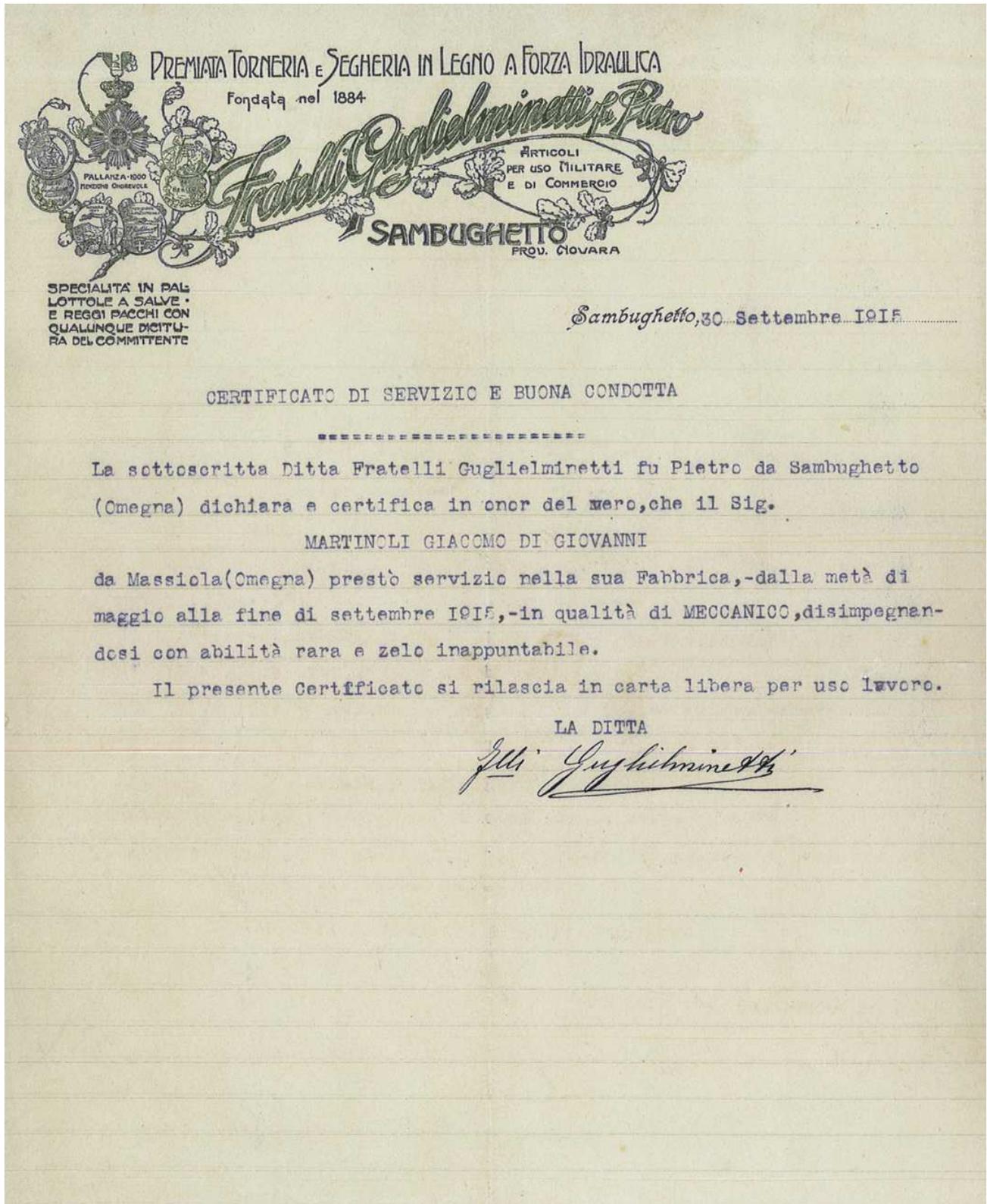
Col 1° di gennaio del prossimo anno 1877, l'amministrazione della biblioteca militare del presidio di Pavia invece di essere continuata dal 9° reggimento artiglieria, sarà assunta dal distretto militare, epperò l'elenco che fa seguito all'Atto N. 19 del 1876 dovrà essere così modificato:

Numero d'ordine	Sede della biblioteca	Distretto o corpo che l'amministra
» 23	» Pavia	» Distretto militare

*Il Ministro — L. MEZZACAPO.*

8. Archivio privato, Attestato di servizio e buona condotta rilasciato dalla fabbrica Guglielminetti di Sambughetto.

### *Certificato di servizio e buona condotta*



*Atti di mutazione di proprietà*

<p><b>CITTÀ DI TORINO</b></p> <p><b>C A T A S T O</b></p> <p>Numero <u>185</u> di ricevuta Art. _____ dell'elenco N. _____</p>	<p><b>MUTAZIONE DI PROPRIETÀ</b> approvata dal Sindaco con Decreto del _____</p> <p><u>N. 36037</u></p> <p><u>Guglielminetti, Cav. Giacomo</u> <u>per Pietro</u></p> <p><u>12414</u> <u>23087-38-39.</u> <u>21.274. 32985.</u></p> <p><u>Guglielminetti e Marziano,</u> <u>Filippo, Emilio, Concilio, e</u> <u>Gussepina per Cav. Giacomo.</u></p>	<p><b>RISULTAMENTI DESUNTI</b> DAGLI ATTI ESIBITI</p> <p>1892. 8 Aprile. Attestazione rinviata Giulio Canelliere della Procura del III. abbandonamento di Torino da un'isulca che il Cav. Giacomo fu Pietro Guglielminetti e deceduto sopra testato in Torino li 11 Febbraio 1892 lasciando a suo figlio per legge i quattro suoi figli: Marciano, Filippo, Emilia moglie ad Eusto Cottino, Concilio moglie ad Edoardo Toria, (51) Gussepina minorenni oltre la moglie Rosa Gallina per le sue ragioni. 2° unquinto per 1/6.</p> <p>1892. 13 Settembre. Certificato di denunciazione successione in Torino classificato al 10 del m. 316 da un'isulca che l'eredità venne aumentata in atto 16 Febbraio 1892 nant. la pretura suddetta col bene = figlio. 2° inventario chiuso in atto 12 maggio successivo rinviato Cassini</p> <p><u>Decreto 26.6.5 Art. 10.04. tra case e eredità al</u> <u>Dono S. Donato verso d' Martinello, in Martinello Lortet e g</u> <u>distinti ad ot. 9 e part. 7. 8 nella fogna et. della fogna</u> <u>travate 103. 3. 1 Art. 39. 23 di terreno con nuova casa</u> <u>entrostante in; via Cottolengo Lortet et 131, distinta con</u> <u>parte da et. 20. 21 nella fogna et della fogna</u> <u>(51) di 1° lotto e la figlia di secondo lotto ut supra</u> <u>(52)</u></p>	<p>Sup. 61 Art. 2241-52 2246-89</p> <p>Altre dei terreni L. _____</p> <p>OSSERVAZIONI</p> <p>DEL CATASTRO A SCARICO DEL SUO UFFICIO</p>
--	--	--	---

*Atti di mutazione di proprietà*

<p>CITTA' DI TORINO</p> <p><b>C A T A S T R O</b></p> <p>Numero <u>378</u> di ricevuta Art. <u>53</u> dell'elenco N. <u>11</u></p> <p><b>MUTAZIONE DI PROPRIETA'</b> approvata dal Sindaco con Decreto del <u>1° Dicembre 1893</u></p> <p><b>N. 36997</b></p> <p>Guglielminetti Emilia fu Cav. Giacomo moglie: Cattina Emesto 36037</p> <p>Guglielminetti Mariano fu Cav. Giacomo.</p>	<p>RISULTAMENTI DESUNTI DAGLI ATTI ESIBITI</p> <p>1893. 3. Novembre. <i>Atta pubblica ricevuta? Caplini a questo residente, registrato il 6. stesso mese, al N. 1051, con cui Emidio fu Cav. Giacomo Guglielminetti, coniuge di Emesto Cattina, ha fatto come al proprio fratello Mariano indichere di tutte le sue ragioni, attive e passive spettanti sulla eredita' diemane dal loro comune genitore padre, e così di ogni sua ragione singh. abbia, riguardante accertat. mediant as. mediam. Mariano e Emidio unchi ai loro fratelli e sorelle Cattina, Lorenza e Giuseppina Guglielminetti, col loro fratello di un dato a favore della loro madre Rosa Galina? Carole 26. 6. 5. Ave 11. 04. sua casa e cortile sul Corso. Coniuge rossa il Martinetto, via del Martinetto, porta N. 9. Giuseppina col. N. 9. e, parte 7 e 8 nella Lot. 5. Della mappa. Carole 103. 8. 1. Ave 29. 23 di stanza con nuova carta catastrale via, via Cottolengo, porta N. 131. Diviso con parte dei numeri 20 e 21 nella Classe 61. Della mappa.</i></p>	<p>Sec. <u>61.</u> Art. <u>3661-54</u> <u>2975-89</u></p> <p>Allib. dei terreni L. <u>      </u></p> <p>OSSERVAZIONI</p> <p>DEL CATASTRO A SCARICO DEL SUO UFFICIO</p>
--	--	--

*Atti di mutazione di proprietà*

CITTÀ DI TORINO C A T A S T O	RISULTAMENTI DESUNTI DAGLI ATTI ESIBITI	Ses° 61 <sup>a</sup> Art° 2241 2254 2276 2289
<p>Numero <u>431</u> di ricevuta Art. <u>38</u> dell'elenco N. <u>2</u></p> <p><b>MUTAZIONE DI PROPRIETÀ</b> approvata dal Sindaco con Decreto del <u>21</u> Febbraio <u>1894</u></p> <p><u>37149.</u></p> <p><u>Guglielmotti</u> <u>Giuseppa</u> <u>ex</u> <u>Carlo</u> <u>Giuseppe</u> <u>moglie</u> <u>al</u> <u>Notario</u> <u>Edoardo</u> <u>Eriva</u></p> <p><u>36037</u> <u>a</u> <u>Guglielmotti</u> <u>Mariano</u> <u>ex</u> <u>Carlo</u> <u>Giuseppe</u></p>	<p>1893. 28 Dicembre. Atto pubblico rogato <u>Carminio</u> <u>Gaspari</u> alla residenza di <u>Corso</u> <u>riguardo</u> <u>di</u> <u>3</u> <u>Genaiò</u> <u>1894</u> <u>al</u> <u>N°</u> <u>2919</u> <u>in</u> <u>via</u> <u>Sanctia</u> <u>ex</u> <u>Carlo</u> <u>Giuseppe</u> <u>Guglielmotti</u> <u>moglie</u> <u>al</u> <u>Notario</u> <u>Edoardo</u> <u>Eriva</u> <u>dalla</u> <u>stessa</u> <u>autorizzata</u> <u>ha</u> <u>ceduto</u> <u>per</u> <u>L.</u> <u>9750</u> <u>al</u> <u>partello</u> <u>Mariano</u> <u>tutte</u> <u>le</u> <u>sue</u> <u>porzioni</u> <u>di</u> <u>comproprietà</u> <u>per</u> <u>1</u> <u>negli</u> <u>stabilimenti</u> <u>infrascripti</u> <u>avbonati</u> <u>per</u> <u>2/5</u> <u>atto</u> <u>della</u> <u>Mariano</u> <u>e</u> <u>per</u> <u>gli</u> <u>altri</u> <u>2/5</u> <u>al</u> <u>genaro</u> <u>Giuseppe</u> <u>e</u> <u>sorella</u> <u>Giuseppina</u>.</p> <p>1° <u>Carlo</u> <u>26</u>, <u>6</u>, <u>3</u> <u>Carlo</u> <u>10</u>, <u>04</u> <u>ha</u> <u>casa</u> <u>e</u> <u>cortile</u> <u>situate</u> <u>al</u> <u>Martinetto</u>, <u>via</u> <u>Martinetto</u> <u>porta</u> <u>98°9</u> <u>e</u> <u>disturb</u> <u>col</u> <u>98°9</u> <u>e</u> <u>in</u> <u>parte</u> <u>della</u> <u>98°1</u>, <u>8</u> <u>sulla</u> <u>sezione</u> <u>61<sup>a</sup></u> <u>della</u> <u>mappa</u>, <u>ha</u> <u>de</u> <u>stato</u> <u>indicare</u> <u>nell'atto</u> <u>della</u> <u>via</u> <u>del</u> <u>Martinetto</u> <u>a</u> <u>tenere</u>; <u>di</u> <u>Francesco</u> <u>Fyler</u> <u>a</u> <u>giorno</u>, <u>della</u> <u>Città</u> <u>per</u> <u>canale</u> <u>del</u> <u>Martinetto</u> <u>a</u> <u>ponente</u>; <u>degli</u> <u>eredi</u> <u>della</u> <u>Carlo</u> <u>Aug</u> <u>Antonio</u> <u>Eriva</u> <u>a</u> <u>notte</u>.</p> <p>2° <u>Carlo</u> <u>103</u>, <u>3</u>, <u>1</u> <u>Carlo</u> <u>39</u>, <u>28</u> <u>di</u> <u>avere</u> <u>con</u> <u>nuovo</u> <u>caro</u> <u>e</u> <u>stato</u> <u>entrotanti</u> <u>posto</u> <u>nell'ingranamento</u> <u>del</u> <u>Signor</u> <u>Carlo</u> <u>Donato</u> <u>verso</u> <u>il</u> <u>Martinetto</u>, <u>via</u> <u>Martinetto</u> <u>porta</u> <u>N°</u> <u>131</u> <u>e</u> <u>distinto</u> <u>con</u> <u>parte</u> <u>della</u> <u>98°20</u>, <u>21</u> <u>nella</u> <u>sezione</u> <u>61<sup>a</sup></u> <u>della</u> <u>mappa</u>, <u>ha</u> <u>de</u> <u>stato</u> <u>indicare</u> <u>nell'atto</u> <u>di</u> <u>Giuseppe</u> <u>de</u> <u>Luca</u> <u>per</u> <u>una</u> <u>via</u> <u>da</u> <u>aprire</u>, <u>nella</u> <u>campagna</u> <u>a</u> <u>tenere</u>; <u>della</u> <u>Città</u> <u>per</u> <u>Carlo</u> <u>Regina</u> <u>Margherita</u> <u>a</u> <u>giorno</u>; <u>della</u> <u>via</u> <u>Martinetto</u> <u>a</u> <u>ponente</u> <u>e</u> <u>notte</u>.</p>	<p>Allibr° dei terreni L.</p> <p>OSSERVAZIONI</p> <p>DEL CATASTRO A CARICO DEL SUD UFFICIO</p>



## V. Proposte di riflessione



In questa foto di gruppo, Marziano Guglielminetti è l'ultimo a destra. E'anche l'ultimo della famiglia a impegnarsi nell'attività iniziata da Pietro Guglielminetti (Archivio privato).

***1) Nella proprietà di Via San Donato 60, acquistata nel 1861 e successivamente oggetto di trasformazioni edilizie, si conclude nel 1873 la vita di Pietro Guglielminetti. Nel periodo immediatamente successivo viene liquidata la parte di eredità spettante alle quattro figlie femmine (doc. n. 1, pp. 15-16). Quando, neppure quattro anni dopo, muore uno dei figli, Ambrogio Amabile si procede, invece, alla divisione del patrimonio familiare, che è oggetto di complessi atti notarili (doc. n. 2, pp. 17-18, e n. 3, pp. 19-21).***

*- Come avviene la liquidazione dell'eredità spettante alle quattro sorelle Guglielminetti?*

*- Quali sono i principali beni che compongono il patrimonio familiare dei Guglielminetti?*

*- Per quali particolari motivi viene aumentato il valore di stima della casa di Via San Donato?*

- *Quali caratteristiche ha l'opificio del Martinetto? E quali l'opificio destinato all'essiccatoio?*
- *Quale ruolo svolge Clotilde Gillardi, vedova di Ambrogio Amabile, nella divisione del patrimonio familiare?*
- *Quale riconoscimento economico e morale riceve Margherita Vittone, vedova di Pietro Guglielminetti?*
- *Quali sono le raccomandazioni contenute nel testamento di Ambrogio Amabile nei confronti dei fratelli e dei figli?*
- *I testimoni dell'atto testamentario hanno qualche caratteristica particolare?*
- *Quali sono i principali criteri seguiti nella divisione delle sostanze familiari?*

**2) La divisione del patrimonio e gli atti collegati (n. 1, pp. 15-16; n. 4, pp. 24-27; n. 5, p. 28) permettono di esaminare alcune caratteristiche del diritto di famiglia stabilito con il codice del 1865 e di collegarle con quanto avviene nella famiglia Guglielminetti alla morte di Pietro e di Ambrogio Amabile.**

- *Quale ruolo svolgono i mariti delle sorelle Guglielminetti nell'atto di liquidazione della loro parte di eredità?*
- *Da chi era esercitata la potestà nei confronti dei figli, quando erano viventi entrambi i genitori? Da chi è esercitata oggi?*
- *Quali limiti erano posti agli atti che il genitore poteva compiere in rappresentanza dei figli? Quali limiti sono posti nell'attuale diritto civile italiano?*
- *Nel testamento di Ambrogio Amabile sono individuabili vincoli all'attività della madre per l'educazione dei figli e per l'amministrazione dei beni?*

- *Quale dibattito si sviluppò al momento dell'approvazione del codice civile del 1865 sui diritti riconosciuti alla donna nell'ambito della famiglia?*

- *In che cosa consisteva l'istituto dell'autorizzazione maritale e quando fu abolito?*



L'illuminazione elettrica nel recinto dell'Esposizione (ASCT, Collezione Simeom, B703).

**3) *Gli atti di vario tipo che sono riprodotti (in particolare: doc. n. 1, pp. 15-16; doc. n. 8, p. 32; doc. n. 9, pp. 33-35) consentono alcune osservazioni sull'evoluzione dell'attività artigianale e del patrimonio familiare.***

- *Quali possono essere considerate le date più importanti nello sviluppo dell'attività dei Guglielminetti?*

- *C'è un collegamento fra l'attività svolta dai fratelli Guglielminetti di Torino e l'attività svolta dai fratelli Guglielminetti di Sambughetto?*

- *Nel periodo 1805- 1911 si svolgono a Torino alcune grandi esposizioni. Quali sono? Quali monumenti ricordano il loro svolgimento?*

**4) L' esame dell' albero genealogico (doc. n. 10, p. 36), ricostruito da un discendente di Pietro, Ferruccio Guglielminetti, nella seconda metà del secolo scorso, permette alcuni approfondimenti sulla struttura familiare e alcune considerazioni finali sull'attività imprenditoriale dei Guglielminetti.**

- Malgrado la cura con cui è redatto l'albero genealogico, non è possibile rintracciare i nomi di tutti coloro che sono citati nei documenti esaminati: quali nomi mancano all'appello? Quali possono essere i motivi dell'esclusione?

- La poetessa Amalia Guglielminetti è la figura più nota della famiglia. Qual è stato il suo ruolo nell'ambiente letterario del primo Novecento e quale rapporto di parentela la legava all'artigiano Pietro?

- I passaggi di proprietà fra i fratelli e le sorelle si ripetono nel tempo. Al termine del percorso si può cercare di approfondire a quale idea di famiglia e di impresa corrispondono queste scelte.



Questa cartolina (tratta da *La città in cartolina, Torino com'era 1880-1949*, La Stampa, Edizioni del Capricorno) documenta la linea tramviaria che collegava la Borgata Piacenza, in corso Moncalieri, alla Borgata Martinetto, in cui aveva sede l'opificio dei Guglielminetti.